



*Congrega Maria SS. dei 7 Dolori*  
*87064 Corigliano Calabro*

Prot. n°68  
Del 21.08.2018

*Eccellenza Reverendissima Monsignore*  
*Mons. Giuseppe Satriano*  
*Arcivescovo di*  
*ROSSANO-CARIATI*

*Molto Reverendo Sacerdote*  
*Sac. Massimo De Novellis*  
*Assistente Spirituale della Congrega*  
*Parrocchia S.S. Pietro e Paolo*  
*CORIGLIANO-ROSSANO*

*Molto Reverendo Sacerdote*  
*Sac. Gaetano Federico*  
*Vicario Foraneo Corigliano*  
*Parrocchia S. Antonio*  
*CORIGLIANO-ROSSANO*

*Ai Confratelli e alle Consorelle*  
*LORO SEDE*

***Eccellenza Reverendissima, Reverendi Sacerdoti, Carissimi Sodali,***

*con animo intriso di commozione e trepidante per il grande onore che i Sodali hanno voluto tributarmi nell'eleggermi alla carica di Priore, vengo a professarmi con i sensi della più alta considerazione e gratitudine e a confermarmi, ancora una volta e ancora di più, al servizio della Venerabile Congrega "Maria SS. dei Sette Dolori" e della Chiesa intera, Una, Cattolica e Apostolica. Il 24 giugno 2018, Natività del Precursore, sono stato chiamato a prestare il mio misero e indegno ministero al servizio di questa Confraternita, gloriosa e grande, che, da epoca immemorabile, ha il compito di annunziare il Mistero della Morte di Nostro Signore e di cantare le lodi a Colei che, ai piedi della Croce, ha raccolto il suo testamento proclamandola Madre dell'Universo.*

*Sento il dovere, quindi, preliminarmente, di ringraziare tutti e ciascuno:*

- *Sua Eccellenza il nostro Pastore, mons. Giuseppe Satriano, che ha inteso confermarmi e, con me, gli altri Organi elettivi, nell'incarico;*
- *i Confratelli e le Consorelle che, con il loro consenso, mi hanno conferito e accordato fiducia;*

- Don Nicola Alessio, Delegato per le Confraternite, il quale, con animo pio, lodevole pazienza e alto spirito di servizio, ha curato, nei minimi dettagli, il cammino di revisione dello Statuto Diocesano e dei Regolamenti di ogni singolo Sodalizio, offrendo incondizionata disponibilità e ponendosi al nostro fianco per “adeguare” la nostra antica e gloriosa istituzione al passo con i nostri tempi;
- Don Massimo De Novellis, nostro Assistente Spirituale, che, con mitezza e prezioso servizio, è al nostro fianco da anni, contribuendo a mantenere vivo il culto alla Vergine Addolorata e attuali le sante tradizioni che, da secoli, da questa piccola chiesa-oratorio vengono tramandate ai posteri;
- Don Gaetano Federico, Vicario Zonale, il quale, sempre disponibile e proteso all’ascolto, ha contribuito e contribuisce, non poco, a mantenere viva le “vecchie cose”, riaffermandone le purezza e la sacralità.

Un pensiero commosso e grato sento il dovere di rivolgerlo a quanti, finora, hanno retto le sorti della Congrega, con grande spirito di abnegazione e di fede vera, spendendo le energie al servizio della causa. Tali sentimenti esterno non solo al Direttivo uscente ma a quanti, nel corso dei secoli, hanno amministrato e servito, con probità, serietà, amore, la Confraternita. Ai defunti Priori, Amministratori, Padri Spirituali, Pastori Diocesani, quindi, il mio grande grazie e l’affermazione della imperitura venerazione e riconoscenza.

E’ la mente che va indietro nel tempo, con nostalgia, ma anche con il desiderio di perseverare nella continuità cogliendo tutto ciò che di santo e di buono è stato fatto.

Saranno gli insegnamenti di quanti hanno servito la chiesa e il sodalizio che mi guideranno e mi indirizzeranno... saggiamente.

La Storia, invero, la scrivono gli uomini con il loro agire e il loro fare. E se è vero che “...la tradizione è tutto ciò che di buono e di santo è stato fatto ieri...”, noi dobbiamo essere la tradizione di domani, perché... si possa dire, con irrefutabile certezza, di “...aver combattuto la buona battaglia...”.

Chi siamo noi che oggi ci troviamo a gestire una istituzione che a Corigliano – e oggi Corigliano-Rossano – ha avuto ed ha tanta parte?

A questo quesito rispondo in tal guisa: noi vogliamo essere come quei dodici cittadini coriglianesi i quali, con semplicità di costumi, grande fede, profonda devozione ... il 1 settembre 1727, con atto per Notaio Misciagna, **hanno risoluto, rinnovare e fare la Confraternita** sotto il nome e il titolo di “Madonna dei Sette Dolori” per confermare lo scopo primario del sodalizio che è stato, e sarà sempre, **l’elevazione del culto alla Vergine Addolorata...**

Da quell’atto solenne, infatti, il Sodalizio si è pienamente inserito nella storia locale, propagando la devozione alla Madre di Dio, perpetuando i sacri riti, le sante e pure tradizioni, al servizio della Chiesa e dei fratelli, così integrandosi nel tessuto sociale e divenendo parte preminente del patrimonio culturale e religioso della Città.

In un’epoca come la nostra, caratterizzata da becera globalizzazione e da acerrimo materialismo, si avverte, forte, il ricorso alla “Fede” e al “Sacro” che viene riscoperto nel richiamo alla storia ed alle tradizioni. Affermava un grande Vescovo Cattolico che “...un uomo senza Dio è un essere a metà...”: che senso, quindi, avrebbe il far parte di una Confraternita se non si “grida” al mondo che Dio c’è, esiste e che noi abbiamo bisogno di Lui e Lui di noi?

Che senso avrebbe “amministrare” un Sodalizio se non si diventa evangelizzatori e, ancor, più, annunziatori convinti della Buona Novella?

Le “distrazioni” che affliggono la gioventù, il “turbine della concupiscenza... che travolge e devia una mente semplice...”, impongono alla Confraternita l’arduo compito di rivolgersi ai giovani perché, “...nel momento delle gigantesche trasformazioni della storia e del mondo, raccolgano la fiaccola dalle mani dei loro padri, divengano protagonisti del loro futuro e, sul migliore

***esempio e insegnamento dei loro genitori e dei loro maestri, formino la società del domani... perché si salvino e non periscano con essa..." (dal Messaggio del Concilio ai Giovani).***

*Questo vuole e deve essere il programma del nostro mandato: mantenere viva la purificata tradizione e vivere nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa.*

*Chi, come me, oggi è chiamato a questo nobile servizio, deve attualizzare quell'Amore che lo indusse, tanti anni fa, a scrivere la Storia della più piccola chiesa ausonica e del più grande e numeroso Sodalizio esistente in Corigliano. Con lo stesso Amore, poi, ha scritto e raccolto tutto ciò di cui il popolo, semplice e umile, è stato depositario. Oggi, ancora, è stato chiamato a "servire".*

*Si è, però, compiuto solo un breve tratto di strada. Altra ne resta perché se il tutto non diviene di dominio universale ... vano sarebbe il cammino fatto...!!!*

*Necessita, quindi, il concorso di ciascuno: della Chiesa, innanzitutto, che è Madre e Maestra; dei Sacerdoti, che, Alter Christus, devono incarnare, appieno, il loro ministero, educando, ammonendo e...mai abolendo...; dei laici, che devono "smetterla" di delegittimare i sacerdoti e il Vescovo, offendendo e macchiando la sacra Stola, ed assumere, di contro, atteggiamenti protesi all'obbedienza e al dialogo.*

*L'avvenuta ed avviata fusione con Rossano non deve e non può cancellare le tradizioni delle rispettive comunità. Anzi! Essa dovrà costituire occasione magnifica per favorire lo sviluppo non solo economico ma, soprattutto, quello culturale e storico dei due borghi che, dal 31.03.2018, sono e devono essere una cosa sola. "Ut unum sint...": il monito-invocazione di Cristo nell'Orto degli Ulivi è, quantomai, attuale. E' su di esso che deve fondarsi questo rivoluzionario progetto che, oggi, spetta agli uomini di Corigliano e di Rossano attualizzare, bandendo ciò che divide e andando all'affannosa ricerca di ciò che unisce .... Aequè principaliter: il principio che fu alla base del glorioso progetto di Santa Madre Chiesa allorquando procedette all'unificazione delle Diocesi ... come la nostra, che, ben oltre 30 anni fa, nel 1986, fu unificata a Cariati.*

*E' all'esempio magistrale della Chiesa – che, nel rivedere le sue "Particole" ha proceduto alla unificazione di più diocesi affermando e mantenendo, però, l'eguale importanza di ciascuna - che dovrebbe ispirarsi la Fusione delle due comunità civili di Corigliano e di Rossano. E un ruolo non marginale potranno - rectius, dovranno - avere le Confraternite che, per la loro natura e scopo, sono portate ad annunziare la solidarietà e la comunione vera.*

*E la nostra Congrega di "Maria SS. dei Sette Dolori" dovrà assumere un ruolo non di secondo piano visto che, nella sua essenza, insta l'annuncio della Passione e Morte e di Gesù e nella sua piccola chiesa... battono il Cuore trafitto del Redentore e quello Addolorato di Maria...*

*A nessuno è dato il compito di demolire ciò che, tra tanto sacrificio, nel corso dei secoli, è stato edificato. Ma se verrà meno lo scopo, se prevarrà l'indifferenza...a nessuno potrà essere additata la colpa se non...a noi stessi!!! Infatti, che senso ha limitarsi a partecipare, esclusivamente, alle Processioni senza, poi, fare vita confraternale, ritenendo di avere assolto, solo così, ai propri doveri?*

*La Confraternita è tutt'altra cosa: è missione, è partecipazione, è devozione, è pietà popolare, è...Chiesa!!!*

*Con la sinergia di tutti, con il concorso di ciascuno, con l'identità propria del cristiano, certamente, professeremo la vera Fede in Cristo che ha detto, con ferma ed autorevole convinzione: "Non son venuto per abolire ma per dare compimento...".*

*Dev.mo in Domino*

***Franco Oranges, Priore***